Anno II. Trieste, Lunedì 14 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 491

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

L'accidente del tramway di Lodi.

Ieri, alle 11 ant., il treno del tramway di Lodi giungeva a Milano sul binario che costeggia il Redefossi ripieno d'acqua. Quando fu giunto alla distanza di dieci platani dalla porta Romana, i viaggiatori che erano nelle cinque carrozze del treno si sono sentiti rimbalzare da una forte scossa sulle banchette dove erano seduti.

Il macchinista Leone Pinciroli accortosi che la locomotiva era uscita dalle rotaje, ha dato subito alla macchina il movimento retrogrado. Ma tale sforzo non ha impedito alla locomotiva di andare fino sul ciglio del Redefossi tirandosi dietro le carrozze. La locomotiva ha urtato con la parte davanti contro un paracarro — Il solco profondissimo fatto dalle ruote della locomotiva si nota a 40 centimetri dal paracarro.

Fortunatamente le carrozze non si rovesciarono. Se la prontezza del macchinista non avesse scemato istantaneamente la velocità del treno, avrebbe potuto accadere una grave disgrazia, perchè come abbiamo detto, il Redefossi è pieno di acqua ed in quel punto ha una profondità di circa sei metri.

Pur tuttavia lo spavento è stato grandissimo. Alcune signore si sarebbero buttate giù, con evidente pericolo, se non le avessero trattenute. I passeggieri hanno dovuto scendere dal treno e andare fino alla Porta a piedi.

Si crede causa del deviamento un sasso incastrato ad arte e con cattiva intenzione, a due passi da un deviatore.

Rapidissima traversata.

Il vapore *Alaska* della compagnia Gino eseguì testè la più rapida traversata che sia mai stata fatta da piroscafo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Partito da Queenstown arrivò a Nuova York in 6 giorni, 23 ore e 48 minuti.

Uno schiaffo ad una guardia municipale.

Nello scorso marzo a Roma una signora americana pigliava a schiaffi una guarmunicipale a piazza di Termini in faccia alla stazione ferroviaria. Il motivo che spinse la signora Mym, nativa di New-York a quell'atto che anche i suoi connazionali non potrebbero a meno di non trovare *improper*, fu lo essersi negata di pagare un fattorino pubblico, dopo essersene servita a suo bell'agio. Una guardia municipale infatti chiamata dal fattorino a giudicare dava torto alla signora e la faceva montare in furia.

Ieri la bollente americana doveva comparire alla quinta sezione del Correzionale per rispondere del reato d'oltraggio alla pubblica forza. Ma il tribunale fu costretto a procedere in contumacia e la condannò a 6 giorni di carcere.

Che peccato non averla potuta sentir svolgere un sistema di difesa veramente americano.

Nuova materia esplodente.

La Camera di commercio di Zittau ha pubblicato la sua relazione per l'anno 1882 in cui si fa menzione di una nuova materia esplodente la cui invenzione fu dapprima attribuita ad un francese, ma che è realmente dovuta al signor E. Schultze luogotenente colonnello di artiglieria nel esercito sassone. Questa materia esplodente ha ricevuto il nome di *Bautzen*. Secondo gli esperimenti fatti nella fabbrica reale di polvere a Bautreu, questo nuovo prodotto sarà più potente della dinamite, senza presentare gli stessi pericoli, e costerà assai meno. La manifattura ne sarà inoltre molto sbrigativa.

Disastri ferroviari in Inghilterra.

La massima velocità nelle comunicazioni da paese a paese è sempre stato il sogno di tutti gli uomini d'affari e doveva esserlo necessariamente di una tetra, che ha per divisa: *il tempo è moneta*. Pure l'applicazione di un tale principio non è priva di gravi rischi, come lo prova la seguente statistica dei disastri avvenuti in Inghilterra durante l'anno 1882.

In causa di tali disastri, perirono 1121 persone e ne rimasero ferite 4601. Nel precedente anno 1881 n'erano morte 1096 e rimaste ferite 4571. V'è, quindi, aumento tanto nel numero dei feriti come nei morti.

Ottuagenario coraggioso.

Giovedì — scrive la *Provincia di Brescia* del 10 — gli abitanti dell'ameno paesello di Predore posto sulle rive del Lago d'Iseo erano testimoni di un atto di coraggio.

Piantoni Giorgio, d'anni 82, uomo robusto, abbronzito e fabbricatore di barche vedeva cadere nel lago una giovane ventenne, e cadeva in un luogo ove il lago è profondissimo e pericoloso. Nessuno si arrischiò a correre in soccorso della sventurata ad eccezione del Piantoni Giorgio, che non curante del pericolo e senza svestirsi gettossi nel profondo arrivando in tempo a salvare la giovane, che svenuta trasse alla riva.

Forza irresistibile per i gallinacei.

(*Corte d'assise di Milano*)

Nell'autunno dello scorso anno si verificavano di tratto in tratto furti di polli, di tacchini e di volatili consanguinei nel mandamento di Casalpusterlengo, e la voce pubblica accusava come autore di tali furti un certo Giovanni Orlandi di Gerenzano, già altre volte stato condannato e dal Tribunale di Lodi e dalla Corte di Assise di Milano per consimili reati.

L'avevano visto girare intorno ai pollai, seguir le peste dei tacchini e dei polli sbandati; circuirli di minuziose attenzioni, sagrificar loro, per amicarseli le briciole del suo scarso desinare: e con tutto ciò i contadini di quei contorni, anzichè crederlo un onesto zoofilo, l'avevano sospettato per ladro di polli; come tale era ricercato dalla benemerita arma dei reali ca-

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

22)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

XI.

Le lettere lasciate da Pietro Davenne.

Nel ricondurre a casa la giovane vedova, Fernando aveva cercato di consolarla del passato parlando dell'avvenire; conoscendo il profondo amore di Genoveffa per la sua figliuola, le parlava della Ninetta, sperando che la disgraziata donna dovrebbe ascoltarlo per causa di lei, ma Genoveffa aveva risposto:

— Gli è per Ninetta che consento a vivere, senza lei mi ucciderei... Ormai veggo l'estensione della mia colpa; coperta di obbrobrio, crucciata dal rimorso, non ho che un dovere: riscattare la mia condotta passata con una nuova vita tutta di sacrifizio.

— Genoveffa, soggiungeva Fernando, non vi ha sacrifizio da fare... è d'uopo di vivere per la tua figliuola, è d'uopo tu abbi un nome rispettato, è d'uopo conservarle una sostanza che assicurerà il di lei avvenire...

— Ella ha per sè la sostanza di suo padre...

— No, Genoveffa, ciò non basta... Non si dee più parlare della sopraggiunta sciagura: all'età tua, tu non puoi rimaner vedova... L'amore che avevo per te è rimasto lo stesso, ad onta di ciò ch'è succeduto tra noi dopo la catastrofe... Ma io fo la parte del dolore dello stato nervoso in cui ti trovi... Genoveffa, tu diverrai mia moglie.

La giovane vedova raccapricciò; il suo essere si rivoltava al sentire i progetti di Fernando, quando la spoglia di Pietro era appena raffreddata; e siccome ella non aveva la forza d'insorgere contro lui, che era dominata, un detto uscì dalle sue labbra...

— Oh! il castigo.

Per quanto fosse pronunziato piano, Fernando l'udì, la fronte sua si corrugò e ribattè con tono asciutto:

— Del resto, Genoveffa, ormai è troppo tardi per retrocedere... tu non sarai di nessun altro, se non mia...

Cotesta frase fu detta con una tale intonazione, che Genoveffa rialzò gli occhi; lo sguardo di lei s'incrociò con quello di Fernando... lo abbassò tosto e copiose lagrime scorsero sulle sue gote. Quei curiosi amanti non scambiarono più motto sino alla via Pagana; allorchè vi arrivarono, la pioggia cominciava a cadere. Sinistro fu il ritorno nella casa mortuaria; nel salire le scale, alla disgraziata donna vennero meno le forze, e Fernando fu costretto di sostenerla. Strazianti singulti sgorgavano dalla sua gola soffocandola.

E la casa era lugubre in quel mortale silenzio che l'empiva; il gorgoglio dell'acqua al difuori, i sibili del vento nelle stanze vuote, le cui porte erano tutte aperte... e sparso nell'atmosfera quel tale odore penetrante di segatura di legno cui serve a seppellire... tuttociò vi agghiacciava il midollo nelle ossa.

Giunta sul pianerottolo, Genoveffa si liberò dalle braccia di Fernando che la sosteneva, e, cadendo in ginocchio, si trascinò alla porta della stanza del suo sposo, poscia contorcendosi dal dolore nei suoi abiti di lutto, colle mani conserte, soffocando e piangendo, gemette:

— Dio, mio Signore... perdono, perdono! Pietro mio, lassù perdonami!... Ahi! sono una miserabile!...

Fernando, impaziente, la sollevò e la portò sopra una poltrona, dicendo brutalmente:

— Basta così la debolezza; alla fine, ci vuole della ragione...

Genoveffa era come una bimba: ebbe paura e si sforzò di reprimere il rumore dei suoi singulti. Fernando accese un lume e, andando a prendere la lettera da lui veduta la mattina stessa, disse:

— Genoveffa... Suvvia, sii un po' ragionevole e ascolta: Ecco qui una lettera lasciata da Pietro e che porta per soprascritta:

„A mia moglie, Genoveffa, *per essere aperta* allorquando la mia *spoglia mortale sarà nella tomba.*"

Dominando la propria emozione, la giovane signora, rialzò la testa in lagrime per ascoltare.

(* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

vamo esserci tenuti nel più stretto riserbo per quanto risguarda la nomina di un direttore al nostro ginnasio Comunale, lasciando alla coscienza ed al senno del Consiglio di città il fare la debita scelta fra i tre concorrenti: il prof. Casagrande, il prof. Vettak ed il prof. Cristofolini. Ma dappoichè altri giornali si sono già messi ad influenzare l'opinione publica, mostrando di preferire uno piuttosto che

poteva conoscere se le proteste che mi venivano fatte fossero proprio a me dirette o a' miei averi?

Oh! la passione verace dee prorompere dal cuore, gonfia, impetuosa come un torrente; pari all'indignazione, che non si cela, anche l'amore dee prorompere, scaturire per gli occhi, per le labbra, per tutto il sembiante...

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

derla non le racconti ... — andrà narrando la mia paura, la mia ingenuità, le confidenze che così bonariamente gli ho fatto...

Le dirà che m'ha veduto quasi piangere; fors'anche quelle due rose che ho spiccato per lui cadranno per un trastullo fra le mani di quella donna... e rideranno della mia ingenuità!

Ridere?... Ridere di me? E chi sono

?... Sì, illustrissima....

— Ah, li hai dunque veduti?

— Sì, illustrissima, e correvano come il vento. Quello che era avanti dell'altro mancò poco non mi gettasse a terra, chissà dove aveva la testa.

— Basta, non vo' saperne di più.

(*Continua*)

rabinieri nelle cui mani cadde la mattina del 30 agosto p. p.

Un ragazzetto lo aveva denunciato asserendo che erasi ricoverato in un capannotto situato in aperta campagna ed al quale nessuno ardiva di avvicinarsi.

Il carabiniere Bergamaschi della stazione di Saccognago accorre sollecito al luogo indicatogli; intima all' Orlandi di escire, lo richiede delle carte di cui deve essere fornito un pregiudicato sottoposto all' ammonizione, e siccome dà nome e qualifiche false, lo dichiara senz' altro in arresto.

Ma il nostro Orlandi non se ne dà per inteso e fugge; raggiunto fa resistenza e ne nasce una collutazione così grave che tanto esso come il povero carabiniere al finir della lotta cadono al suolo quasi esanimi per le ferite. Il carabiniere sarebbe stato certamente ucciso se non fosse accorso in suo aiuto un certo Vigliani che a stento potè strappare dalle mani dell' Orlandi un lungo ed acuminato coltello.

Oggi l' Orlandi siede sul banco degli accusati, imputato di ribellione, di ferimento volontario, di porto d' arme insidiosa, di furto qualificato, di infrazione ai precetti dell' ammonizione.

Invano tenta di scolparsi; invano si sforza il suo difensore di attenuare la gravezza dei reati commessi; i giurati emettono un verdetto che lo ritiene colpevole di tutti i delitti che gli sono apposti.

E il Tribunale in seguito a ciò lo condanna a 5 anni di reclusione e a tre anni di sorveglianza, pena mite perchè i giurati gli accordarono le attenuanti, forse in grazie della forza irresistibile che lo spingeva a spogliare i pollai.

UN RACCONTO MORALE

Dionisia era una giovane provinciale di Valogne. Rimasta orfana di padre e di madre, con due fratelli da allevare, andò a Parigi da uno zio paterno, che altre volte le aveva offerto asilo.

Ma la situazione dello zio Baudu non corrispose al concetto grandioso che se n'erano fatto laggiù a Valogne. I grandi magazzini, che si facevano ogni giorno più estesi, a Parigi, schiacciavano il piccolo commercio. E lo zio Baudu, testardamente devoto alle vecchie idee, languiva in una bottega buia, dalla quale i clienti s' allontanavano sempre più, attirati dal *Bonheur des dames*, che era sorto vasto, elegante, fornito delle merci più svariate, appunto nello stesso quartiere e di contro al negozio di panno dello zio Baudu.

Dionisia, co' suoi vent' anni, non partecipava ai principi retrivi dello zio. Il grande stabilimento pieno di vita, di movimento, di rumore, d' attività, che faceva disperare il vecchio Baudu, affascinava lei. Collocò il fratello maggiore da un intarsiatore, il più piccolo in pensione presso una buona vecchia, ed andò ad offrirsi come venditrice al signor Ottavio Mouret, proprietario del *Bonheur des dames*, il quale l' accettò.

Ma il suo contegno serio da giovane onesta, i suoi magnifici capelli biondi, e la benevolenza indulgente che le dimostrava Mouret, le suscitarono contro l' invidia delle altre venditrici gaie ed eleganti, che la fecero oggetto di burle e di piccole angherie, inventarono delle calunnie e riescirono a farla scacciare.

Questa risoluzione presa da Bourdoucle, un altro impiegato del *Bonheur des dames*, senza consultare il proprietario, dispiacque a Mouret, che aveva buona opinione di quella giovane tranquilla e laboriosa, e sapeva che era stata calunniata. L'avevano accusata di far entrare un' amante persino allo stabilimento, dove si richiedeva una grande severità di contegno; e quell'amante invece non era altri che il maggiore dei suoi fratelli.

Dionisia fu accolta come lavorante da un vecchio ombrellaio, un altro cocciuto dei dintorni del *Bonheur des dames*, che pretendeva di sostenere la concorrenza del grande magazzino. Ma per quanto lavorasse la povera giovane faceva una vita miserabile, ed aveva il cruccio di vedere che il vecchio ombrellaio non aveva bisogno del suo lavoro, e la teneva per bontà di cuore.

Un giorno scontrò per via Mouret, che le fece delle scuse per l' accaduto, e le offerse di riammetterla al *Bonheur des dames*. Mouret era un bell' uomo, intelligente, cordiale, molto galante. Fra le sue venditrici non aveva che a gettare il fazzoletto, perchè le più giovani e belle si affrettassero a raccoglierlo. Ma, s' egli si cavava qualche volta questo capriccio, aveva però aspirazioni più alte, e faceva delle conquiste fra le clienti del suo negozio, fra le signore ricche ed anche nobili. Pel momento si parlava de' suoi amori colla signora Enrichetta Desforges, una bellissima donna, della buona società, che lo accoglieva in casa sua, gli prodigava i suoi favori, ed impiegava il suo credito per giovargli presso i ricchi capitalisti di sua conoscenza. (*Continua domani*).

IL TEATRO E L'ARTE.

— S' è già parlato del processo che la vedova del maestro Manzocchi ha intentato in America ad Adelina Patti, per 3000 dollari dovuti da questa al marito di lei, in compenso di altrettante lezioni di canto. Adelina Patti ha perduto e ha dovuto pagare; ma il peggio si è che, dal processo, è risultato non essere essa già nata nel 1842, come si diceva, ma sibbene nel 1838: La *diva* ha, dunque, 45 anni, ben suonati. C' è a scommettere che avrebbe pagato volentieri altri 3000 dollari, acciocchè questo non si risapesse.

— Il signor Maurizio Ordonneau ha dato lettura agli artisti del Palais-Royal d' un suo nuovo vaudeville in tre atti: *L' heure du berger*.

— E' piaciuta all' Odeon di Parigi: *Una scommessa pericolosa*, commediola in un atto, con la quale il signor Alfonso Laigle ha dato il suo primo passo su le scene.

— In una mattinata tenutasi a Parigi, alle Nazioni, a beneficio degli orfani del settimo circondario; i signori Galipaux e Samson hanno fatto rappresentare una loro commediola in un atto: *La mia fantesca*, che ha ottenuto ottimo successo.

— Il Municipio della città di Kustengi (Bulgaria) ha deciso d' innalzare una statua ad Ovidio su la piazza principale di quella città.

— La stagione d' addio della celebre signora Langtry a Nuova York è stata una serie di trionfi. Tutte le sere il teatro era rigurgitante di pubblico, cosicchè l' incasso totale di due settimane si elevò alla somma di 19,000 dollari.

TRAPASSATI

Li 10 Maggio Agostino Mayer 63 capo maestro muratore — Maria V.va Schilan 64 villica — Renato Feriancich 10 studente — Antonio Schivitz 30 fabbro — Enrico Kaiser 42 negoziante.

Li 11 Maggio, Giovanna V.va Bencich 33 villica più 3 bambini al di sotto dei 7 anni, 3 nati morti.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

Fernando ruppe il sigillo e lesse:

„A Genoveffa,

„Eri infelice e senza famiglia, ti ho fatta ricca e amata; io ti adorava... tu mi hai ingannato!... Sii maledetta!...

„Io muojo per colpa tua e per te, ma dopo aver disposto di tutti i miei beni... Ti trasmetto la miseria... e l'abbandono... Sii maledetta!...

„Donna ingrata, sposa indegna, tu non hai più il diritto di essere madre... Ti trasmetto il tuo amante... Sii maledetta!...

„Pietro Davenne."

Genoveffa mandò un grido e si lasciò cader ginocchioni, colla testa nelle mani, china sulla poltrona, e quasi accasciata da cotesta postuma maledizione.

Fernando si era fatto pallido nel trovare un' altra lettera che portava il suo nome, l' aperse e lesse:

„Sono convinto che, al ritorno dal cimitero, tu sarai colla tua complice per dividere le spoglie mie... Ingrato e infame, tu devi avere la tua parte in questo testamento...

„Ti tarsmetto la bancarotta!...

„Vigliacco! sii maledetto!

Fernando si passò parecchie volte la mano sulla fronte non potendo creder ciò che aveva letto... Poscia raddrizzandosi e tornando al lato pratico dello scopo che proseguiva, egli andò a rovistare i mobili. I mobili, quella mattina istessa, così solidamente chiusi, erano aperti, spalancati. Egli pose la mano sul portafoglio di Pietro nel quale trovò delle polizze dell'agente di cambio che avea liquidato i valori... Era vero, la cassa era vuota non rimaneva se non la mobilia che ammobiliava la casa, e la cui vendita coprirebbe appena appena i debiti giornalieri... Egli rimase un istante in silenzio; sulle sue labbra scorse uno strano sorriso, poscia cadendo il di lui sguardo su Genoveffa in lagrime, egli disse sommessamente crollando il capo:

— Fortuna che non siamo maritati.

Poscia, toccando la spalla della vedova e disponendosi a partire, ebbe un piglio cinico nel dirle:

— Addio, Genoveffa!

Genoveffa singhiozzando non si mosse... Allora egli continuò:

— Signora vedova Davenne, addio! siete libera.

Ed uscì.

La sciagurata non si era mossa: senonchè l' ultima parola del miserabile fu una consolazione nel di lei dolore.

Ella era libera: quel rimorso vivente, quell' onta eterna non sarebbero ribaditi alla sua vita... Donna colpevole ed ormai pentita, risoluta a riscattare il passato con una vita inappuntabile, si ritirò.

Ella era sola nella camera mortuaria, liberata per sempre dal miserabile che era stato la causa della sua disgrazia. Si trascinò verso il letto e baciò il panno su cui aveva giaciuto il suo sposo... Poscia spaventata da quel silenzio, soffocata da quella atmosfera nella quale la morte perànco gravava, prese il lume e si diresse verso il santo santuario del supremo perdono: la stanza di sua figlia...

Avrebbe quindi trovate delle labbra per terger le sue lagrime, delle carezze per consolarsi il cuore, dei sorrisi per scordar la sua colpa!...

Ella entrò ed avvicinossi adagino al letto... Il letto era vuoto!

Meravigliata si mirò attorno... chiamò, nessuno rispose: la casa era abbandonata... Tornò a chiamare. Nulla! ascoltò e non sentì altro che la pioggia che percuoteva i vetri e gli alberi, e l' acqua che gorgogliava nelle grondaie... Sola!... ella era sola! E la sua Giovanna!

Di botto si rammentò la frase della lettera di suo marito:

„Donna ingrata, sposa indegna, non hai più il diritto di essere madre!"

Oh, mio Dio! le si era forse tolta la sua figliuola? A tal pensiero, un livido pallore ricoprì le sue fattezze, un brivido le corse nel sangue... Si raddrizzò, e strappandosi il velo da vedova, passandosi le mani sulla fronte, nei capelli, esclamò:

— No, sono pazza! Questo è impossibile!... No! no!

E ricuperando tutta la sua energia, ella afferrò il lume e corse in tutte le stanze della casa, chiamando:

— Giovanna! Giovanna!

Soli l' eco e il vento le risposero.

(*Continua.*)

Il danno
Spensero
stamento p
scovich, il
alcuni sold
Il suic
l'altr'ieri f
municipali,
condizione,
nella cappe
un camerie
il quale, so
data ora de
per tutto il
L' infelice
mirach, celi
anni.
Ha la ma
egli alloggi
legatore di
Per sette
negozio Scal
Smolars, e
anno era di
Menava
poche parole
La famigl
con ansia la
al Sabato, e
alla polizia,
Si attrib
all' avvilimen
sgraziato p
economica.
Festa d
Oggi, second
P. Modugno
Monfalcone,
naturalmente
viaria per q
La festa
nale e princi
Aggress
anni 26, trie
in via Rivo
ieri notte, p
Quivi si a
fermarono e
Il Carniel
soldi; rispose
aveva, perciò
— Andiam
— No, vad
Ma i mani
pagare un *bi*
seguirli e lo
Il Carniel
sciogliersi da
tasca una chi
Ma uno degl
pugno alla sc
randolo anch
regione ascell
Vedendo di
rarsene, il C
ciò è bastato
dassero a gam
di lui s'era a
Rimasto so
che gli usciva
si tolse di do
persone che
minare.
Constatato i
farmacia Picci
non vide di m
I famigliari,
momento, lo
l'ospedale, ed
tuttora.
Le grida di
tese dalle gua
anche in quest
sori resteranno
Un calcio
Cante, triestin
venne accolta
emorragia deri
Corre sul f

81) LE SPI

Era l'ora del
sedettero a des
ignari, poveri
aventura che sb
dosi sulle loro
giavano nello
infantili, nei q
che erano in u
risa.
Alla povera
facea l'effetto d
passasse sulle c

E li ammoniva di tanto in tanto pregandoli a star cheti e a mangiare. Ma era fiato al vento, chè essi, sapendo di non far cosa illecita, proseguivano nello scherzo e a ridere a ridere con quel riso tanto caro, proprio all' infanzia, che quasi sempre è farmaco prezioso ai genitori che nell'allegrezza delle loro creature dimenticano per poco le interne lotte, e in quei momenti si sentono felici.

Marta, visto che non c'era caso di far ... che si forbì la bocca, s'alzò e dicendo un freddo saluto a Marta, s'accinse ad uscire.

Ella non potè più resistere; quella freddezza la faceva morire; s'alzò come di scatto, gridando:

— Romeo!

— Che vuoi? — feo' egli volgendosi con indifferenza.

— Niente! — mormorò ella lasciandosi andare prostrata sulla sedia e pentita di essersi lasciata sfuggire quel grido.

Poi prese i bambini per mano, li condusse nell'altra stanza e fu tosto di ritorno.

— Romeo! ripetè ella per la terza volta, lisciandogli delicatamente i capelli, dimmi ti prego che cosa hai che ti rende sempre così triste; non sono soltanto gli affari, non possono essere; tu devi avere qualche segreto; via confidalo a tua moglie che ti vuol tanto bene, che non vive che per te...

(*Continua*)

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK.
— PER SOLO —
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 8 s. l'uno, 80 la doz.